Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 31

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	Anno L. 42	Sem. 22	Trim. 12
Roma e per le Provincie del Regno		» » 46	» 24	» 13
Svizzera		» » 58	» 31	» 17

Firenze, Martedì 31 Gennaio

Francia	*Compresi i Rendiconti*	Anno L. 82	Sem. 48	Trim. 27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.	*ufficiali del Parlamento*	» » 112	» 60	» 35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» » 82	» 44	» 24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 26 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Luogotenenza generale del Re in Roma è soppressa.

Art. 2. È instituita la prefettura della provincia di Roma.

Art. 3. Con decreti Ministeriali sarà provveduto allo stralcio degli affari spettanti alla Luogotenenza soppressa e alle cessate amministrazioni centrali romane.

Art. 4. Le disposizioni del presente decreto avranno effetto col giorno 1° febbraio 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 25 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Num. 27 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Considerando che, in vista delle condizioni politiche ed amministrative della città e provincia di Roma, può provvisoriamente esser utile la nomina di un Regio commissario;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il commendatore Giuseppe Gadda, Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, è nominato commissario Regio straordinario della città e provincia di Roma.

Art. 2. Al predetto Nostro Ministro, oltre le attribuzioni proprie del suo Ministero, sarà provvisoriamente affidata la direzione superiore politica ed amministrativa della stessa città e provincia.

Art. 3. Il Ministro proponente curerà l'esecuzione di questo decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 25 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il giorno 27 gennaio corrente è stato aperto in Cuglieri (provincia di Cagliari) un uffizio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, 28 gennaio 1871.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PROSPETTO *dei prodotti delle Ferrovie del Regno dal 1° gennaio 1870 al 31 dicembre in confronto con quelli del 1869 (dedotta l'imposta del decimo).*

	Alta Italia		Romane		Meridionali		Calabro-Sicule		Torino-Ciriè		Moncenisio		TOTALE	
	1870	1869	1870	1869	1870	1869	1870	1869	1870	1869	1870	1869	1870	1869
PROVENTO ASSOLUTO MESE DI DICEMBRE	Ch. 2805	Ch. 2665	Ch. 1178	Ch. 1178	Ch. 1307	Ch. 1303	Ch. 529	Ch. 369	Ch. 21	Ch. 21	Ch. 27	Ch. 27	Ch. 5867	Ch. 5563
Viaggiatori	2,105,294	2,008,883	772,906	786,762	700,451	547,705	122,726	91,732	13,591	13,021	11,060	16,937	3,726,028	3,465,040
Bagagli e cani	102,520	103,591	43,341	43,050	32,658	26,467	5,925	3,496	240	230	658	915	185,342	177,749
Merci a grande velocità	544,409	556,321	99,435	101,506	209,841	125,819	13,712	6,272	355	360	2,737	6,061	870,489	796,339
Merci a piccola velocità	2,259,329	2,241,266	291,109	262,713	534,148	303,905	89,742	38,639	1,677	562	11,236	13,814	3,187,241	2,860,899
Introiti diversi	»	»	»	»	1,817	4,446	1,567	1,250	403	343	158	4	3,945	6,043
Totali di dicembre	5,011,552	4,910,061	1,206,791	1,194,031	1,478,915	1,008,342	233 672	141,389	16,266	14,516	25,849	37,731	7,973,045	7,306,070
Mesi antecedenti	58,474,762	56,534,029	12,706,216	12.690,521	12,169,823	11,185,831	1,981,039	1,498,515	225,206	225,812	449,348	509,350	86,006,394	82,644,118
Totali dal 1° gennaio	63,486,314	61,444,150	13,913,007	13,884,552	13,648,738	12,194,173	2,214,711	1.639,904	241,472	240,328	475,197	547,081	93,979,439	89,950,188
Differenze nel 1870														
Mese di dicembre — *in più*	101,491		12,760		470,573		92,283		1,750		»		666,975	
Mese di dicembre — *in meno*	»		»		»				»		11,882		»	
Dal 1° gennaio al 31 dicembre — *in più*	2,042,164		28,455		1,454,565		574,807		1,144		»		4,029,251	
Dal 1° gennaio al 31 dicembre — *in meno*	»		»		»		»		»		71,884		»	
PROVENTO CHILOMETRICO (ragguagliato ad un anno di esercizio)														
Mese di dicembre	21,257	21,932	12,063	11,935	13,323	9,112	5,201	4,512	9,138	8,155	11,287	16,476	16,080	15,544
Dal 1° gennaio al 31 dicembre	23,307	23,708	11,810	11,391	10,455	9,398	4,731	5,472	11,498	11,711	17,599	20,262	16,420	16,489
Differenze nel 1870														
Mese di dicembre — *in più*	»		128		4,211		689		983		»		536	
Mese di dicembre — *in meno*	675		»		»		»		»		5,189		»	
Dal 1° gennaio al 31 dicembre — *in più*	»		419		1,057		»		»		»		»	
Dal 1° gennaio al 31 dicembre — *in meno*	401		»		»		741		213		2,663		69	

NB. Il prodotto dei mesi antecedenti viene esposto colle nuove cifre presentate dalla Società in seguito a rettificazione delle relative contabilità.

L'esercizio delle linee Firenze-Lucca-Pisa-Spezia venne dalla Società delle Ferrovie Romane ceduto alla Società dell'Alta Italia il 1° aprile 1869; conseguentemente il prodotto di queste linee non trovasi compreso nelle cifre della Società dell'Alta Italia che a cominciare dal mese di aprile 1869, mentre nelle cifre delle Ferrovie Romane trovasi compreso il prodotto di dette linee pel 1° trimestre 1869.

Appena compiuta per parte delle Società ferroviarie la finale liquidazione dei prodotti del 1870, il Ministero pubblicherà il prospetto definitivo dei prodotti medesimi in confronto con quelli ottenuti nell'anno 1869.

Dal primo gennaio al 31 dicembre 1870 vennero aperte all'esercizio le seguenti nuove linee:

Alta Italia	Vigevano-Milano	aperta all'esercizio	il 17 gennaio	Chil.	39	140
	Chiavari-Sestri	id.	il 25 aprile	»	7	
	Asti-Mortara	id.	il 6 luglio	»	74	
	Asti-Castagnole	id.	il 12 luglio	»	20	
Meridionali	Starza-S. Spirito	id.	il 26 maggio	»	4	4
Calabro-Sicule	Montemaggiore-Fiaccati	id.	il 16 febbraio	»	6	160
	Trebisaccie-Rossano	id.	il 6 marzo	»	41	
	Bicocca-Catena Nuova	id.	il 15 maggio	»	37	
	Rossano-Cariati	id.	il 16 giugno	»	32	
	Catenanuova-Raddusa	id.	il 27 giugno	»	18	
	Fiaccati-Roccapalumba	id.	il 3 luglio	»	3	
	Raddusa-Leonforte	id.	il 15 agosto	»	16	
	Roccapalumba-Lercara	id.	il 1° settembre	»	7	
			Totale	Chil.		304

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

L'Italia Militare annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Il comando del 41° reggimento fanteria, ed il 2° battaglione dello stesso reggimento da Nocera si sono trasferiti a Salerno.

Il comando del 4° battaglione del 42° reggimento fanteria si è temporaneamente trasferito da Salerno a Nocera.

— La *Lombardia* del 30 riferisce il caso di un avvelenamento coi funghi. Il caso le vien narrato nel modo seguente:

La moglie del signor Cesare Pozzi, mediatore, aveva nella scorsa estate fatto essiccare per uso domestico poca quantità di funghi comperati da un contadino.

Ieri ne faceva cucinare una parte, e li serviva a pranzo, ma subito dopo averne mangiati, una figlia del Pozzi fu presa da violenti dolori, e si manifestarono tosto i sintomi dell'avvelenamento. I pronti soccorsi dell'arte la salvarono.

Come si può ben immaginare, prima cura del sig. Pozzi fu quella di gettare sul fuoco quei funghi che prima venivano custoditi come cosa squisita e preziosa dalla sua moglie.

— Pel trasporto di vini ed aceti destinati alla fiera che avrà luogo a Torino in occasione delle feste del *Carnevale*, la Società delle ferrovie dell'Alta Italia, ha stabilito i seguenti prezzi:

Grande velocità. — Vini in bottiglie ed in casse, non eccedente il peso di 100 chilogrammi per ognuna, lire 0 015 per quintale e chilometro, imposta del decimo compreso.

Piccola velocità. — Per tutti i trasporti, riduzione del 50 per cento sui prezzi di tariffa, escluso il diritto fisso che sarà applicato per intero.

Queste riduzioni dureranno dal giorno 10 a tutto il 25 febbraio p. v. e saranno, tanto per l'andata quanto per il ritorno da Torino, accordate sulla presentazione della carta speciale rimessa dalla *Società Gianduja* ai concorrenti alla fiera.

— La *Gazzetta di Genova* del 30 ha tristi novelle dalla valle Stura:

A Rossiglione la neve caduta fu in tanta quantità che tale non si ricorda a memoria d'uomo essendo in certi punti da 1 50 a 2 metri di altezza. Le comunicazioni sono affatto interrotte. I tetti si dovettero tutti far scaricare, perchè non cedessero al peso della molta neve caduta, e stante il gelo, sopraggiunto

APPENDICE

(4)

IL ROMANZO DI LENA

DI P. HEISE

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 30)

Com'ebbe finito il canto, mia madre si mise a ridere. Egli le fece un segno che fu corrisposto, e tutto progredì così bene che dopo quindici giorni la luna di miele spuntò per loro. Dopo questo breve racconto, mio padre mi esortò ad essere sempre buona e virtuosa come mia madre, e spesso ritornava su questo soggetto. Ignorando di che si trattasse, non chiesi mai spiegazioni. La virtù mi compariva sotto sembianti austeri, ed in verità io preferiva ridere e cantare che riflettere a cose troppo serie.

In breve, quando i giovanotti cominciarono a fermarsi sotto le mie finestre guardandomi in modo singolare, principiai a capire quello che il padre aveva voluto dirmi, e compresi il significato delle sue parole ancora meglio quando nella strada tutti si dicevano che io era bellina. Tali discorsi non mi dispiacevano, ma non facevano su di me alcuna impressione, non supponendo di poter amare altro uomo fuori di mio padre. Alla domenica quando gli aveva accomodato i pochi capelli grigi e fatto il nodo alla cravatta sotto il solino bianco, mi guardava con un'aria sì tenera e contenta, che io gli saltava al collo abbracciandolo e dicendogli assieme a mille fanciullaggini, che egli era l'uomo più bello e più amabile della città, e che badasse a non fare impazzire le ragazze. Egli rideva di buon cuore, e levando il dito mi diceva in francese: Tu hai la testa leggera come tua madre, Maddalena. Ciò mi sembrava un complimento. Poi lo seguiva cogli occhi finchè appoggiato alla mazza entrava in chiesa, e andava a preparargli un buon piatto, figurandomi che la vita continuerebbe a quel modo. Quale illusione!

Una domenica mi vidi riportare dalla chiesa il padre, che era stato colpito d'appoplesia, e non visse che poche ore. Negli ultimi momenti, quando io gli baciava la mano gelata, mi parlò ancora di virtù, dicendomi che non mi lasciava per eredità che i buoni principii che mi aveva inculcati, e che sarei felice seguendoli. Poi intendendomi giurare di restare loro fedele, la sua faccia s'illuminò, e spirò.

Io aveva allora ventidue anni, con una salute robusta ed una certa abilità ad ogni sorta di lavoro. L'avvenire dunque non m'inquietava malgrado la mia povertà, e rifiutai senza esitazione la mano d'un giovane di buona famiglia, il quale dopo i mesi del lutto mi chiese in matrimonio. Non provava per lui alcuna inclinazione. Il mio rifiuto scandalizzò al più alto grado i vicini, che si divertirono a dirne di tutte le sorta contro di me. Ciò non m'importava un fico. È certo che io era afflitta della morte del padre; ma non poteva impedirmi di sentire una segreta gioia all'idea di essere libera, e che questo vasto mondo che si spiegava all'orizzonte mi era aperto. Il cuore mi palpitava alla vista di queste montagne, le cui cime coperte di boschi si perdevano nelle nubi.

Sul principio accettai, senza difficoltà, le offerte d'una vecchia signora che desiderava di avermi per damigella di compagnia. Ella abitava da due o tre mesi nella nostra città; e benchè avesse la riputazione d'essere eccentrica, pensai che poco arrischierei entrando in casa sua. Tosto però mi accorsi quanto sia duro il pane guadagnato al servizio, e quanto penosi riescano verso un estraneo i doveri che si compiono sì spontaneamente verso un parente. Sarebbe troppo noioso il raccontare minutamente quanto m'accadde da questa signora, che senza essere cattiva, non mi lasciava un minuto di riposo. Altre volte ell'era stata bella, ed i suoi adoratori la seguivano decantando i suoi pregi; ora trovandosi invecchiata, non sapeva rassegnarsi all'idea di non essere più corteggiata. Da vera civetta, aveva altrettanti capricci, quante rughe. Quello che più m'annoiava era d'intenderla ripetere continuamente i racconti delle sue avventure galanti, dei suoi trionfi ed altro. Dimenticava di parlare ad una ragazza senza esperienza, ed alle volte quando sollevava bruscamente il velo del suo passato, io arrossiva. Deve comprendere come tali racconti esaltassero la mia immaginazione. La naturale mia allegria non poteva più sfogarsi in canzoni, era costretta di passare le giornate in compagnia di quella vecchia cervellina, ed il mio spirito perdevasi nei sentieri pericolosi. Però senza quei discorsi che mi facevano sollevare il cuore, non avrei potuto vivere tanto tempo fuori della società.

Una sera, dopo avermi letto uno dei capitoli più scabrosi delle sue memorie, stanca s'addormentò nel suo seggiolone. Ad un tratto mi sembrò che l'uscio della stanza si aprisse, e che mio padre vestito da festa, colle guancie animate, col libro e colla mazza, come se tornasse dalla chiesa, entrasse e mi fissasse tanto freddamente da incutermi un mortale terrore. Scuotendo la testa, mi disse: « Ricordati, Maddalena, che mi hai giurato di restare sempre virtuosa. » Poi mi citò il verso di Schiller, che spesso ripeteva:

La virtù non è una vana parola!

Al tempo stesso gettò un severo sguardo sulla vecchia, che mi sembrò brutta al punto da non poterne sopportare la vista. Quando alzai gli occhi, mio padre era scomparso; ma i suoi detti risuonavano così distintamente alle mie orecchie, che mi fu impossibile di dormire quella notte.

Il dì seguente lessi in un giornale che una famiglia dimorante alla campagna domandava una cameriera; offrii i miei servigi e vennero accolti. Non occorre che dica il nome del paese o quello della famiglia in cui entrai, e che abita in un podere signorile di grande magnificenza, circondato d'immense foreste, e da colline tappezzate di vigne sulla riva del Reno. Era molto distante dalla città, ma tutto all'intorno numerosi castelli animavano la solitudine. I miei nuovi padroni menavano una vita principesca. Il marito, semplice cittadino, si era fatto una fortuna colossale nel commercio, ma in famiglia contava per poco; sua moglie, di origine nobile, era d'umore altiero, e sottometteva tutto ai suoi capricci. Preferiva dimorare in campagna colle due figlie, perchè poteva farvi più facilmente delle relazioni che alla capitale, dove dopo il suo matrimonio non veniva più ricevuta dall'aristocrazia. Lo sposo obbediva ciecamente alle di lei volontà, e le voleva molto bene, dovendo essere stata molto bella. Le figlie erano vezzosissime, e si parlava del figlio, che al tempo del mio arrivo colà era in viaggio, come d'un giovane molto amabile e leggiadro. E la sorella maggiore, aggiungeva:

— È ancora meglio; è un perfetto cavaliere.

Questa Amelia aveva ereditato il carattere superbo della madre, mentre Fanisca, la minore, era il ritratto di suo padre; ed io mi trovava appena da otto giorni nella casa, quando mi saltò al collo, mi abbracciò, dicendomi:

— Riguardami come un amica, Lena. Qui niuno mi comprende, e il mio fratello che è il migliore di tutti non ritornerà che fra un anno. Non puoi credere quanto mi trovi isolata. Ho veduto che il tuo cuore è sensibile, voglio che ci diamo del tu quando saremo sole.

Malgrado le istanze di Fanisca, la mia posizione era tanto differente dalla sua che dovetti respingere amichevolmente le sue proposte, attaccandomi però cordialmente a questa ragazza innocente ed esaltata, per la quale sopportai delle cose piuttosto dispiacevoli. Sua madre e Amelia non sembravano accorgersi della mia presenza che quando avevano un ordine od un rimprovero da farmi. Per contrapposto, quel po' di conoscenza che io aveva del francese mi attirò le buone grazie della vecchia governante, di cui seppi giovarmi non poco.

Riescii ad ordinare il mio lavoro in modo da poter assistere alle lezioni di Fanisca, e così imparai quanto le veniva insegnato ed anche di più; ma ciò non mi rendeva più contenta. Però queste ore di studio occupandomi, mi facevano scordare la triste sorte cui era ridotta. È vero che guardandomi intorno nulla sembrava mancarmi, ed io non era affatto invidiosa delle ricchezze ond'era circondata. Pensando a mio padre, spesso riflettevo a quanto m'aveva detto della virtù, senza la quale non v'ha felicità. Mi pareva di essere abbastanza virtuosa, eppure la

la scorsa settimana, si contano a migliaia gli alberi rotti.

È questo un immenso danno per quei paesi, dove il castagno è uno dei prodotti principali del suolo, e che dà alimento ad una buona parte della popolazione. Vi è gran deficienza di vitto pel bestiame, e se continua questo tempo, ci si scrive, vi si avrà a deplorare una grande mortalità. Gli stabilimenti industriali dovettero sospendere i loro lavori perchè la neve cadde in tale copia, che ingombrò il letto dello Stura, ed è questa una vera sventura per quei paesi eminentemente industriali, che ritraggono dall'opera loro il principale sostentamento.

Del resto le notizie che riceviamo pure da altre parti sono molto desolanti, ed è a desiderarsi che questo tempo così triste abbia tosto a cessare per non averne a deplorare altre più dolorose e serie conseguenze.

DIARIO

Le informazioni recate dai giornali francesi del 27 continuano ad essere prive d'ogni importanza sia perchè esse sono tutte precedenti alla capitolazione di Parigi, sia perchè in questi ultimi giorni non è occorso in provincia alcun fatto d'arme di speciale entità.

Degne di maggiore attenzione sono talune corrispondenze dei giornali inglesi nelle quali sono particolareggiati gli avvenimenti che hanno messo a gravissimo repentaglio l'ordine interno di Parigi durante il giorno 22.

Il 21 a sera gli amici di Flourens si impadronirono della prigione di Mazas e liberarono il loro capo e tutti gli altri prigionieri politici che vi erano rinchiusi. Il giorno dopo, le corrispondenze non indicano l'ora in cui il fatto ebbe luogo; la piazza che fronteggia il palazzo di città cominciò a popolarsi di capannelli misti di soldati e di borghesi armati per la massima parte gli uni e gli altri. Mano mano che sopraarrivava gente nuova e la folla si faceva più compatta si mostravano qua e là oratori, le cui arringhe si ispiravano tutte al medesimo concetto della inettitudine del governo della difesa e della necessità di sostituirvi il comune. A lungo andare la scena assumendo un aspetto minaccioso e pericoloso e non essendo valse a nulla le ammonizioni che taluni ufficiali di guardia al palazzo facevano alla gente, si ebbe ricorso allo spediente di far aprire le finestre a tutti gli sbocchi del palazzo, e di mostrare che essi erano fortissimamente guardati da truppe pronte a far fuoco sulla folla al minimo cenno. Dinnanzi a questo contegno dell'autorità la gente si impaurì e si disperse. Ma fu per poco.

I maleintenzionati cominciarono a divulgare le voci che si voleva mitragliare il popolo, e che erano pronti soldati ed artiglierie per farne strage. Come queste voci ebbero ottenuto il fine di inasprire gli animi, ed essendo sopraggiunte delle compagnie intere di guardie nazionali, la folla tornò a mostrarsi audace ed a spingersi di nuovo contro il palazzo di città. Oratori più focosi di prima si diedero a fare ogni poter loro e ad immaginare ogni specie di esagerazioni per infiammarla e spingerla contro la truppa che stava a guardia del palazzo. Fu tirato un colpo che venne seguito da molti altri, e di lì si impegnò una fucilata dalla piazza alle finestre del palazzo, e da queste alla piazza, fucilata che il corrispondente del *Daily News* dice essere durata non meno di un quarto d'ora.

Le parole di cui si serve il corrispondente citato, per render conto di questo critico momento, sono le seguenti: « Al primo colpo di fucile, esso dice, tennero dietro circa dieci colpi e poi di nuovo parecchie scariche. Le finestre del palazzo di città furono popolate sollecitamente di guardie mobili, che fecero fuoco sulla folla, mentre la guardia nazionale tirava di nuovo fucilate dalle finestre del palazzo di città. Non mi fermai a veder quel che accadde di poi, e mi rifugiai nelle viuzze dietro il palazzo di città. Il timor panico era grande. Uomini, donne e fanciulli cadevano e sdrucciolavano l'uno sopra l'altro nel modo peggiore, finchè si potè udire da lontano il rumor delle fucilate. Mi si dice che parecchie donne furono ferite, e le vittime debbono essere state numerose, se si considera che i combattenti erano a pochi passi gli uni dagli altri. I sediziosi furono, naturalmente, obbligati a ritirarsi innanzi al fermo atteggiamento dei difensori del palazzo di città; ma mi si dice che il fuoco continuò per un buon quarto d'ora, sebbene la piazza fosse presto evacuata dai rivoltosi. Fu di dietro gli alberi ed i kioschi e i canti delle vie che essi continuarono per un po' di tempo a mirare alle finestre del palazzo di città. Mi si dice pure che parecchi colpi furono tirati nelle strade retrostanti per lungo tempo appresso. Alle 4 la piazza era occupata da militari, principalmente guardie mobili e linea. »

Dal seguito delle corrispondenze che stiamo riassumendo apparirebbe che nel tentativo insurrezionale che venne represso, i morti furono 5 e 18 i feriti, e che la maggioranza dei cittadini applaudì il governo per la sua energia.

In conseguenza di questi fatti furono chiusi i locali dei *clubs* e fu proibita ogni loro nuova riunione fino al termine dell'assedio e i giornali il *Combat* e il *Réveil* furono soppressi. Quando il tentativo anarchico scoppiò il governo della difesa aveva già deliberato che il comando in capo dell'esercito di Parigi fosse separato dalla presidenza del governo ed il generale Vinoy aveva già rimpiazzato il generale Trochu nel primo di questi ufficii.

Una nota da Chiselhurst smentisce la notizia data dal *Times*, che l'imperatrice Eugenia, d'accordo coll'imperatore, abbia accettato le condizioni di pace proposte dalla Prussia.

La Delegazione austriaca ha approvato il bilancio della marina col solo diffalco di un milione, da quanto era stato proposto dal ministero. La Delegazione ungarica, nella tornata del 27 gennaio, ha cominciato la discussione del bilancio militare del 1871, nel quale, per le spese ordinarie è scritta la cifra di 81,099,000 fiorini, cioè di 6,140,000 fiorini, più alta di quella votata pel bilancio militare. Il relatore della Commissione disse che questa nelle sue deliberazioni fu sempre guidata dal pensiero che la forza armata, istituita per legge, non figuri soltanto per le cifre scritte sulla carta, ma sia perfettamente allestita, addestrata, fornita di tutti gli armamenti necessari conformemente alle necessità presenti, e all'attuale stato della scienza militare, sia, nel caso di bisogno, pronta a combattere, e corrisponda così al suo scopo, che è la difesa della monarchia ungherese.

Questo pensiero non distolse la Commissione dal proporre tutte quelle economie che non potessero nuocere al compiuto allestimento dell'esercito. Laonde, soggiunge il relatore, la Commissione non si è tanto lasciata guidare da considerazioni relative all'attuale condizione delle cose e da congetture più o meno probabili quanto dalla inclinazione, ora generalmente adottata in Europa, e giusta la quale la guarentigia della stabilità degli Stati si cerca nella perfezione dell'ordinamento militare, nel mantenimento di eserciti numerosi. Tuttavia il relatore deplora che questa inclinazione a dare un alto significato politico agli eserciti stanziali anzi che diminuire cresca viepiù; quindi soggiunge: « tuttavia anche i fattori più legittimi dell'ordine politico degli Stati allora soltanto hanno valore e stabilità, quando sono appoggiati da un altro fattore il quale non di rado viene adoperato in diretta opposizione col diritto, cioè dalla forza armata.

« Se a questo stato di cose, poco lieto pel progresso dell'umanità, il tempo e l'istruzione non metteranno riparo, noi siamo dalla nostra posizione geografica costretti a fare ciò che fanno gli altri Stati i quali non vogliono soccombere, cioè procurarci, anche con sagrifizi, questa essenziale guarentigia della nostra esistenza, un esercito forte, addestrato alle armi che corrisponda all'attuale stato della scienza militare e che attinga dal patriottismo e dall'abnegazione del popolo la propria forza e perduranza. »

Alla Camera ungherese dei deputati, nella seduta del 28 gennaio, il deputato Iranyi interrogò il ministero, se il governo ha l'intenzione di mettersi d'accordo colle altre potenze per indurre la Prussia a conchiudere la pace ad eque condizioni. Quindi la Camera proseguì la discussione del bilancio.

La delegazione del Reichsrath austriaco, nello tornata del 28 gennaio, ha respinto, mediante l'ordine del giorno puro e semplice, alcune petizioni dei casini così detti cattolico-politici, colle quali si domandava che il governo intervenisse per la restaurazione del potere temporale del papa.

Secondo un telegramma del *Tagblatt*, da Pietroburgo 28 gennaio, gli ambasciatori di Russia a Vienna e Londra hanno ricevuto l'istruzione di dichiarare affatto disinteressata la Russia nella vertenza relativa al Danubio e che perciò la Russia accetta anticipatamente quanto verrà su questa questione deciso dalla Conferenza.

Una corrispondenza del *Journal de St-Pétersbourg* da Pechino conferma che gl'insorti tartari hanno preso la città di Ulias Sutai.

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri, dopo che per inosservanza delle disposizioni dell'art. 83 della legge elettorale furono annullate le operazioni elettorali del Collegio di Velletri, ebbero luogo: l'interrogazione del deputato Guerzoni al Ministro di Grazia e Giustizia intorno al sequestro del giornale romano che pubblicava la lettera del padre Giacinto ai vescovi cattolici; delle spiegazioni date in proposito dal Ministro, l'interrogante non chiamandosi soddisfatto si riservò di muovere formale interpellanza; quindi l'interpellanza del deputato Oliva al Ministro degli Affari Esteri sopra gli impegni che il Governo può aver assunto colle potenze estere riguardo alla questione romana; alla quale il Ministro rispose con schiarimenti e dichiarazioni, di cui il deputato Oliva prese atto.

Dopo di ciò venne chiusa la discussione generale dello schema sulle guarentigie al Pontefice; e furono presentati i seguenti disegni di legge:

Dal Ministro dei Lavori Pubblici:

Maggiore spesa per compire i lavori del bacino di carenaggio nel porto di Messina;

Sussidio mensile alla Società ferroviaria del Moncenisio.

Dal Ministro di Agricoltura e Commercio:

Censimento generale della popolazione.

Gli italiani residenti a Melbourne (Australia) inviarono a S. M. il Re Vittorio Emanuele un indirizzo, esprimendo la loro esultanza pel fausto avvenimento dell'ingresso delle RR. truppe in Roma.

A soccorrere i danneggiati dall'inondazione del Tevere in Roma:

La Deputazione provinciale di Caltanissetta votò la somma di lire 500.

PROGRAMMI DI CONCORSO
DELLA SOCIETÀ PEDAGOGICA ITALIANA
per l'anno 1871.

La Società pedagogica italiana nell'intento di promuovere, mediante premi d'incoraggiamento, la pubblicazione di nuove opere educative, ha, nella generale adunanza, tenuta il 18 dicembre 1870, deliberato di porre a concorso per l'anno 1871 i seguenti temi:

I.

Dell'onestà e del civile decoro.

Trattato di morale pratica ad uso del popolo.

(Premio, una medaglia d'oro).

L'opera che si desidera deve porre in tutta evidenza la nuova indole degli uffici morali e civili da osservarsi dal popolo italiano perchè si accosti al modello dell'uomo onesto e del cittadino esemplare.

II.

Milano antica descritta ed illustrata ad uso del popolo.

(Premio, una medaglia d'oro).

Milano nuovo va tutto dì cancellando le storiche orme di Milano antica, le cui splendide tradizioni dovrebbero pure serbarsi nell'affettuosa memoria del nostro popolo. Un libro che ricordi questi monumentali ricordi, e sia illustrato da opportuni disegni, è vivamente desiderato dai nostri educatori.

La Società pedagogica offre non solo al miglior concorrente il premio di una medaglia d'oro, ma intende di aprire, a tempo opportuno, una speciale sottoscrizione per far eseguire a spese sociali una prima edizione illustrata dell'opera premiata da concedersi in dono all'autore dal quale viene conservata la proprietà letteraria.

III.

Il primo libro del bambino italiano.

(Premio, una medaglia d'argento).

Il libro che si desidera non deve confondersi coi sillabarii. Esso deve costituire la prima lettura che ogni buona madre di famiglia ed ogni educatrice avrebbe caro di offrire al bambino di sei anni, quando sappia leggere alcun poco, per indirizzarlo al nuovo tesoro della scienza prima.

IV.

Il nuovo canzoniere del popolo italiano.

(Premio, una medaglia d'argento).

In questo nuovo canzoniere si possono anche raccogliere poesie già conosciute, purchè siano state scritte per il popolo e dettate in guisa da rendersi con facili ritornelli meglio atte a porsi in musica per essere tramandate in canti popolari.

V.

Un nuovo viaggio sulle ferrovie italiane.

(Premio, una medaglia d'argento).

Le illustrazioni state sinora premiate ebbero specialmente di mira i viaggi sulle ferrovie che percorrono l'Italia settentrionale e centrale. È vivo il desiderio che i nuovi concorrenti si applichino ad illustrare i viaggi che ora possono farsi per ferrovie nell'Italia meridionale, nella Sicilia, e lungo il nuovo valico delle Alpi, testè aperto col monumentale traforo del Cenisio.

Condizioni del concorso.

Il termine prescritto per l'invio delle memorie al concorso si dichiara fissato al 31 dicembre 1871.

Pei temi ai quali vengono assegnati i premii delle medaglie d'oro, non si ricevono che scritti inediti ed anonimi. I manoscritti dovranno recare in fronte un'epigrafe da ripetersi su una scheda suggellata che conterrà il nome ed il domicilio dell'autore.

I concorrenti premiati conserveranno la proprietà letteraria delle opere state presentate al concorso.

I manoscritti e le opere a stampa dovranno essere spedite franche di porto alla presidenza della Società pedagogica, residente in Milano nel Regio Palazzo delle scienze ed arti in Brera.

Con apposito avviso verrà fatto conoscere il giorno in cui avrà luogo il conferimento solenne dei premi.

Milano, dalla presidenza della Società pedagogica italiana il 28 dicembre 1870

Il Presidente
G. Sacchi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 29 (sera).

Oggi dopo mezzodì fu tenuta nel Gran Teatro una riunione pubblica. L'assemblea protestò ad unanimità contro l'armistizio e votò una proposta domandando: 1° che il potere sia mantenuto nelle mani di Gambetta; 2° che si continui la guerra ad oltranza; 3° che sia riunito a Bordeaux un comitato di salute pubblica, i cui membri verrebbero scelti fra le associazioni repubblicane delle principali città della Francia.

Una Deputazione portò a Gambetta questa proposta.

Fu quindi fatta dinanzi alla prefettura una dimostrazione a favore di Gambetta. Un membro della Deputazione s'indirizzò alla folla e disse che Gambetta non poteva comparire, essendo leggermente indisposto fisicamente e molto moralmente, che egli attendeva di prendere una decisione per parlare al pubblico ed intanto avea bisogno di raccogliere le sue forze per potere quindi dedicarsi interamente alla salvezza della Repubblica. La folla rispose colle grida di *viva Gambetta, viva la Repubblica*.

Bordeaux è agitata, ma l'ordine materiale è perfetto.

Un dispaccio di Magnin, in data di Parigi 27, raccomanda al Delegato-ministro del Commercio a Bordeaux di far caricare immediatamente nei diversi porti vettovaglie per Parigi, e specialmente grani e farine.

Londra, 29.

Lord Granville scrisse al conte di Bismarck pregandolo di dare gli ordini necessari affinchè i convogli di viveri spediti dall'Inghilterra a Parigi non soffrano ritardi.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio di Versailles, 27 sera:

« Favre ritornò qui stamane alle ore 8 col generale Beaufort ed altri ufficiali. L'armistizio conchiuso dev'essere posto in esecuzione immediatamente su tutta la Francia. Regna grande agitazione a Parigi. »

Lo stesso giornale dice che se la Francia accetta la posizione di belligerante vinta ma non disarmata, la voce dell'Inghilterra si farà udire in favore di una pace onorevole.

Lo *Standard* dice: La nostra leale alleata, la Francia, aveva diritto ai nostri buoni uffici. La condotta della Prussia non sarà dimenticata per lungo tempo. Essa lasciò dappertutto le traccie del sangue, della rovina e della devastazione. L'Inghilterra si vergogna del suo governo. Speriamo che il ministero adotterà quella politica che reclamano l'onore, il dovere e l'interesse dell'Inghilterra, altrimenti la sua caduta è prossima.

Gli altri giornali rendono omaggio all'eroismo di Parigi.

Bruxelles, 30.

Un manifesto dei realisti annunzia la fusione dei due rami della famiglia dei Borboni.

Un manifesto bonapartista dice che l'imperatore è una necessità sociale e la sola garanzia contro la propaganda repubblicana europea.

Berlino, 30.

Il re è qui atteso per il 1° di febbraio.

Tutti i convogli di truppe e munizioni per la Francia sono provvisoriamente sospesi.

L'occupazione dei forti di Parigi si effettuò ieri senza incidenti.

Monaco, 30.

È priva di fondamento la voce che sia stato escluso dall'armistizio il territorio francese verso l'Est.

Berlino, 30.

Annunziasi da Friburgo che l'armata di Bourbaki passò con cannoni la frontiera svizzera presso Porentruy e Neufchâtel.

Londra, 30.

L'ambasciata francese domandò che si spediscano provviste di grani, di farine e di carbone a Dieppe, ove il governo è pronto a comperarle.

---

felicità che doveva derivarne mi era ancora sconosciuta.

I miei padroni ricevevano molte visite, ed erano continuamente in volta per renderle, ma nessuno dei signori venuti al castello fece impressione su di me. Io sapeva rimettere presto al loro posto coloro che incontrandomi sola nei corridoi o sulle scale si permettevano meco le insolenti galanterie d'uso colle cameriere. Tutto ciò mi confermò nell'opinione che la virtù non era troppo difficile a praticare, e non mi capacitava del perchè mio padre me ne avesse parlato con tanta solennità. Questa ingenuità può farla ridere; ma udirà in seguito; procurerò di essere breve.

Un giorno, nel pomeriggio, mi trovava nella camera di Fanisca occupata a terminare un lavoro per la signora; la governante leggeva un capitolo della storia di Carlo XII, che la signorina doveva tradurre in tedesco, periodo per periodo. Ad un tratto risuonò il corno d'un postiglione, ed una vettura entrò rapidamente sotto il portone del castello. Gastone! esclamò Fanisca piena di gioia correndo alla finestra ed agitando il fazzoletto. Poi volò nella corte a ricevere il primo abbraccio del fratello. La vecchia governante la seguì; io restai alla finestra e vidi un giovane scendere leggero dalla vettura, prendere Fanisca tra le braccia e coprirla di baci. La signora sopraggiunse con madamigella Amelia, ed in breve tutti i famigli si trovarono riuniti nella corte. Calmata questa esplosione di gioia, tutti entrarono in casa, e non intesi che dei passi concitati nei corridoi, poi tutto riprese il solito andamento.

Mi trovava ancora allo stesso posto col cuore oppresso; io aveva compreso, assistendo a questa scena di famiglia, la felicità che si prova dopo una lunga assenza, stringendo al petto ed abbracciando una persona amata. Perchè non poteva io prendere parte a sì soave gioia? Ohimè! io non era che una povera ragazza di servizio, obbligata a terminare in tante ore un berrettino di velluto rosso, e che non poteva altro pretendere che d'essere pagata del suo salario alla scadenza. Per la prima volta la felicità degli altri mi fece invidia. La lezione della signorina non fu ripresa, ed io rimasi sola a lavorare.

Fanisca venne a cercare un album, dicendomi in fretta che suo fratello era diventato molto più bello, e poi era così buono, così buono! Aveva portato una quantità di regali e raccontato tanti episodii di viaggio uno più allegro dell'altro. La mammina aveva scritto subito al babbo, che era in città per affari, e tutto ormai doveva andare a meraviglia. Io rimasi silenziosa. Che rispondere? Ora debbo riferire qualche altro dettaglio, altrimenti non si comprenderebbe come dopo avere menato un'esistenza uniforme ed indifferente, mi trovai di sbalzo tormentata e nella disgrazia.

Al mattino seguente, dopo la colazione, portai, come al solito, nella sala da pranzo le lettere sopra un vassoio d'argento. Gastone stava seduto presso sua madre, e Fanisca, sopra uno sgabello, teneva in mano la sinistra del fratello. Io aveva vergogna di non poter guardare quel giovane senza un certo turbamento. Osservai che interruppe il suo discorso per dire qualche parola all'orecchio della sorella, la quale gli rispose: È la nostra Lena; e poi disse qualche altra cosa che non intesi. Sentiva che egli mi seguiva collo sguardo; l'imbarazzo mi fece involontariamente arrossire; mi pareva d'essere sui carboni ardenti, e pel dispetto quasi avrei pianto.

Il mio orgoglio mi aiutò, e mi promisi di continuare lo stesso genere di vita come se nulla fosse accaduto, di non evitare gli sguardi di quel giovane, ma di non cercarli neppure. Per buona sorte non ebbi a subire altre prove, ed egli non sembrò accorgersi della mia presenza nulla più di sua madre o della sorella maggiore. Gastone si slanciò nella vita brillante; era l'eroe di tutte le feste, organizzava le partite di caccia, le gite in battello, ogni cosa. Spesso le chiassose sue risate venivano a disturbare la solitudine della mia stanzetta, ed allora lo trovava crudele ed ingrato. Ciò mi rese così fredda e superba che incontrandolo nel castello o nel giardino non sentiva più il bisogno di abbassare gli occhi; lo salutava con calma: ei mi rispondeva amichevolmente, quasi con famigliarità, e non di rado vidi che si fermava per seguirmi collo sguardo. Debbo però dire, a suo onore, che quantunque arditissimo, non si provò mai a recitarmi di quelle dichiarazioni equivoche per cominciare una tresca fanciullesca.

In fine partì per continuare gli studii all'università, ed entrare poi al servizio dello Stato, seguendo il desiderio paterno. Fanisca era molto melanconica, e persino la signora dava minore importanza a certe inezie del suo abbigliamento. Sola madamigella Amelia mostravasi indifferente. Essa era da poco tempo fidanzata ad un barone sufficientemente insipido, e rappresentava fedelmente la parte d'innamorata nell'attesa della promessa felicità.

Alla vigilia della partenza la società dei dintorni era stata invitata a pranzo. Dalla camera di Fanisca io vedeva arrivare le vetture. Mi trovava d'un umore strano, sembrandomi che questa partenza fosse una specie di liberazione che facesse ritornare ogni cosa allo stato normale. Ma dopo qualche istante, dipingendomi la casa senza Gastone, mi domandava come mai si potrebbe vivere in sì orribile deserto. Immersa in queste riflessioni, chiusi la finestra macchinalmente, e la porta si aprì. Gastone domandò se sua sorella fosse lì. Gli risposi con un segno di testa negativo, non potendo pronunciare una parola. Egli prese maggiore franchezza e continuò:

— Volete che vi dica la verità? Ebbene, non è Fanisca che cerco, ma voi, Lena.

— Io? replicai tutta tremante.

— Appunto voi, Lena. Sembra che abbiate qualche cosa contro di me; l'ho osservato da un pezzo. Che torto ho avuto a vostro riguardo? Se ciò fosse non vorrei partire senza riparare il mio fallo chiedendovi scusa.

Mentre parlava mi pareva che cento campane risuonassero a me dintorno. Rimasi muta.

— Non parlate, Lena? È dunque così grande il mio fallo che non osiate dirmelo?

— Ella non mi ha fatto cosa alcuna — gli risposi sforzandomi di sembrare tranquilla. — Non si possono offendere che i superiori o gli eguali.

— Lena! — continuò egli prendendomi la mano. — Mi fate proprio male, ed il tempo solo potrà guarire la mia ferita... Forse imparerete a conoscermi meglio. Addio... Restate fedele alla mia piccola Fanisca. Mi rifiutereste anche questo favore?

Sentendomi soffocare non fui in caso di pronunciare un accento; ma lagrime infuocate sgorgarono dalle mie palpebre; non distingueva più il suo viso nell'oscurità, ma l'intesi dirmi:

— Oh! quanto siete superba! Queste lagrime non le ho meritate.

Poi mi passò la mano sui capelli, ed io tremante come sotto alla scossa elettrica, colla testa confusa mi ritrassi di un passo. Non sapeva proprio più dove fossi, e quando ritornai in me, Gastone era scomparso. Ecco perchè al ricordo di questa scena ieri, quand'ella mi toccò i capelli fui presa da un fremito.

Quella sera non vidi più Gastone, chè partì l'indomani prima dell'alba a cavallo. Non tardarono ad arrivare sue lettere dirette a Fanisca; ma non ci voleva grande perspicacia per indovinare che mi riguardavano più di lei. Ella però ne era contentissima, poichè invece di tre all'anno ora ne riceveva in abbondanza, almeno una per settimana e di due o tre pagine. Esse cominciavano sempre colla descrizione di qualche burla da studente, per terminare sulla fine in tuono così serio che la transizione diveniva evidente. L'innocente ragazza mi leggeva le ultime linee pensierosa e sorpresa, dicendo alle volte:

— Si direbbe che un altro finisce le sue lettere.

— Ovvero che scrive ad *un'altra*. — pensava io, e quand'era sola gli faceva le risposte nella mia testa. Ma non mi sono mai servita di sua sorella per dargli mie notizie nè per mandargli un saluto. Non mi faceva illusione sui miei sentimenti, quindi era fermamente decisa di non passare un altro inverno sotto lo stesso tetto. Gastone doveva ritornare a Pasqua; Fanisca me ne parlava ad ogni tratto, ed io presentiva che questo ritorno sarebbe la mia perdita. Mi proposi di annunciare in segreto alla signora che pel nuovo anno avrei cercato un altro impiego. Poco m'importava il luogo ove il destino mi condurrebbe.

Le cose andarono diversamente.

(*Continua*)

Bordeaux, 30.

(*Nota comunicata*) — Il ministro dell'interno e della guerra spedì questa mattina a Favre, a Versailles, un dispaccio per domandargli di rompere il silenzio tenuto dal governo di Parigi, di far conoscere chi sia il membro del governo di cui fu annunziato l'arrivo, e di dare nello stesso tempo dettagli precisi sulla situazione generale e sulla sorte di Parigi.

Carlsruhe, 30.

Un telegramma del commissario di polizia badese a Basilea, al ministro dell'interno, dice: « L'armata di Bourbaki con cannoni entrò nella Svizzera presso Porentruy. »

Bordeaux, 30.

Il dispaccio che faceva conoscere la deliberazione del governo di Parigi venne affisso ieri in molte città, e cagionò una dolorosa emozione ed una grande costernazione.

In parecchie città si fecero dimostrazioni nel senso di una resistenza ad oltranza.

A Lisieux la popolazione strappò l'affisso.

Lione, 29 (sera).

Le notizie di Parigi produssero una dolorosa impressione. Il municipio avrebbe deciso di appoggiare una resistenza energica, e spedì a Bordeaux una delegazione composta dei signori Henon, Barodet e Vallier.

Bordeaux, 30.

Un dispaccio di St-Aignan, 29, riporta la voce che i Francesi abbiamo completamente rioccupato Blois.

Digione, 29 (sera).

Ebbe luogo un combattimento di avamposti sopra una grande estensione verso Gray e Pesmes. Abbiamo fatto molti prigionieri.

I capi delle nostre truppe, rientrando in Digione, trovarono il dispaccio di Favre, che recò un grande dolore. Obbedendo agli ordini dati, essi procedono alla limitazione delle posizioni.

Versailles, 30.

Ecco le condizioni principali della capitolazione dei forti di Parigi:

L'armistizio entra in vigore immediatamente per Parigi ed entro tre giorni per i dipartimenti.

Esso scade il 19 febbraio, a mezzodì.

La linea di demarcazione è fissata dai dipartimenti di Calvados, Indre-et-Loire, Loire et Cher, Loiret, Yonne e alcune parti del Nord-Est, eccettuati i dipartimenti di Pas-de-Calais e del Nord.

La decisione sul principio dell'armistizio nei dipartimenti della Côte-d'Or, Doubs, Jura e presso Belfort è riservata. Intanto le operazioni militari, ed inclusivamente l'assedio di Belfort, vi continuano.

L'armistizio è valevole per le forze di mare col meridiano di Dunkerque come linea di demarcazione.

I prigionieri e le prede fatte fra la conclusione e la pubblicazione dell'armistizio saranno rese.

Si faranno le elezioni per una assemblea, la quale deciderà circa la guerra o le condizioni della pace.

L'assemblea si riunirà a Bordeaux.

Tutti i forti di Parigi saranno resi. La cinta sarà disarmata. Le truppe di linea, i marini e i mobili saranno prigionieri, ad eccezione di 12,000 uomini per il servizio interno. I prigionieri resteranno, durante l'armistizio, nella città.

Le armi saranno consegnate.

La guardia nazionale e la gendarmeria conserveranno le armi.

Tutti i corpi dei franchi tiratori saranno sciolti.

I Tedeschi faciliteranno l'approvvigionamento di Parigi col mezzo di commissari francesi.

Per uscire da Parigi sarà necessario un permesso francese col visto tedesco.

Parigi pagherà una contribuzione di 200 milioni di franchi, entro 14 giorni.

Smirne, 29.

Le dighe del Meles furono rotte da un torrente.

Gran parte della città è inondata.

Il ponte della ferrovia è caduto con 15 vagoni. Quattro viaggiatori rimasero morti.

Il numero delle vittime nella città è ancora sconosciuto.

Londra	28	30
Consolidato inglese	92 7/16	92 1/8
Rendita italiana	55 1/8	54 3/4
Lombarde	15 1/4	15 1/8
Turco	43 3/8	42 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 3/4	— —

Marsiglia	28	30
Rendita francese	49 50	53 75
Rendita italiana	— —	56 —
Prestito nazionale	411 25	423 75
Turco	41 1/2	— —
Romane	131 —	133 —
Spagnuolo	— —	29 3/4
Austriache	— —	766 25
Lombarde	231 —	231 —
Ottomane 1863	286 50	290 —
Tunisino 1863	— —	— —

Vienna	28	30
Mobiliare	256 50	254 70
Lombarde	187 —	184 90
Austriache	381 50	378 —
Banca Nazionale	724 —	723 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 90
Cambio su Londra	124 25	123 80
Rendita austriaca	68 30	68 20

Berlino	28	30
Austriache	207 1/4	205 —
Lombarde	101 1/2	100 3/4
Mobiliare	139 1/2	139 1/4
Rendita italiana	55 1/2	55 1/4
Tabacchi	89 —	88 3/4

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Demanio e delle Tasse

PROSPETTO delle riscossioni fatte nel mese di dicembre 1870 ed in quello corrispondente dell'anno 1869.

RAMO DEMANIO E TASSE

N° dei capitoli del bilancio 1870	Capitoli	Riscossioni del mese di dicembre 1870	Riscossioni del mese di dicembre 1869	Differenze del mese di dicembre in più	Differenze del mese di dicembre in meno	Riscossioni da gennaio a tutto dic. 1870	Riscossioni da gennaio a tutto dic. 1869	Differenze da gennaio a tutto dic. in più	Differenze da gennaio a tutto dic. in meno
	Entrate ordinarie.								
6	Tasse sulle successioni	1,685,926 94	1,526,827 89	159,099 05	»	17,963,236 14	13,884,765 08	4,078,471 06	»
7	Tasse sulle manimorte	485,643 94	491,643 78	»	5,999 84	4,579,208 36	4,437,649 65	141,558 71	»
8	Tasse sulle Società	808,937 44	149,999 81	658,937 63	»	2,866,459 02	1,356,794 24	1,509,664 78	»
	Tasse di registro: 1. Sugli atti civili	3,248,869 19	2,634,680 54	614,188 65	»	29,701,484 28	29,499,516 87	»	295,032 59
10	2. Sugli atti giudiziari	457,195 59	397,152 66	55,042 93	»	4,782,025 97	4,739,263 42	42,762 55	»
	3. Dritti degli archivi notarili	45,292 »	46,910 92	1,351 08	»	468,398 76	482,031 52	»	13,632 76
11	Tasse d'ipoteche	867,299 »	749,163 57	118,135 43	»	4,917,092 32	4,554,570 42	362,521 90	»
	Bollo: 1. Spaccio di carta bollata	2,351,427 23	2,168,977 20	182,450 03	»	23,312,144 92	23,258,291 90	53,853 02	»
12	2. Bollo straordinario	948,588 73	682,166 03	266,422 70	»	4,126,648 43	3,589,108 74	537,559 69	»
	3. Carte da giuoco	18,392 76	20,359 46	»	1,966 70	158,980 66	170,513 84	»	11,533 18
29	Dritti di cancelleria	636,889 71	629 393 18	7,496 53	»	4,280,656 30	4,237,139 92	43,516 38	»
31	Tasse del pubblico insegnamento	170,373 10	126,848 »	43,525 10	»	1,806,639 12	1,652,898 97	153,740 15	»
35	Dritti pel rilascio di depositi giudiziali	37 77	396 44	»	358 67	4,707 65	8,896 36	»	4,188 71
36	Proventi degli archivi di Stato	2,315 22	393 19	1,922 03	»	14,512 82	8,323 52	6,189 30	»
	Concessioni governative: 1. Tasse per licenze di caccia	125,737 57	117,575 72	8,161 85	»	1,845,679 23	1,906,156 82	»	60,477 59
	2. Privative industriali	6,311 40	1,211 56	5,099 84	»	60,507 63	70,207 27	»	9,699 64
	3. Marchi e segni d'industria	169 70	»	169 70	»	1,135 60	1,304 90	»	169 30
37	4. Dritti d'autore d'opere d'ingegno	200 »	300 »	»	100 »	7,668 58	4,074 21	3,594 37	»
	5. Visite a caldaie a vapore	116 65	311 04	»	194 39	4,572 12	5,189 03	»	616 91
	6. Fiere e mercati	337 50	938 »	»	600 50	7,836 74	6,791 90	1,094 84	»
	7. Marche per passaporti; 8. Concessioni diverse (legge 26 luglio 1868)	298,008 01	256,239 94	41,768 07	»	1,816,414 86	1,832,068 88	»	15,654 02
38	Tasse Monta cavalli stalloni	10 »	14,401 75	»	14,391 75	93,563 46	125,199 47	»	31,636 01
	1. Multe e pene pecuniarie per fatti penali	63,231 01	73,504 45	»	10,273 44	603,407 38	587,329 84	16,077 54	»
40	2. Depositi per ricorsi in cassazione	18,549 92	22,848 10	»	4,298 18	238,190 47	249,555 82	»	11,365 35
	3. Prodotto vendita di mezzi di colpa	822 59	963 09	»	140 50	5,744 04	5,351 67	392 37	»
41	Multe per contravvenzioni al macinato	1,383 93	653 45	730 48	»	18,132 22	8,326 65	9,805 57	»
42	Dritti per significhe d'atti giudiziali all'estero	750 46	713 74	36 72	»	10,599 04	11,751 6[illegible]	»	1,152 58
43	1. Ricupero di spese di giustizia criminale	34,714 01	37,359 22	»	2,645 2[illegible]	311,312 83	341,338 3[illegible]	»	29,995 55
	2. Rifusione di spese di liti	3,441 41	3,899 03	»	457 62	37,087 59	27,662 55	9,425 04	»
»	Tasse boschive	309 95	3,492 51	»	3,182 56	9,294 29	50,386 52	»	41,092 23
»	Dritti di protomedicato	148 32	151 29	»	2 97	1,084 99	6,019 32	»	4,934 33
	Totale delle Tasse	12,279,431 06	10,159,505 56	2,164,537 82	44,612 33	103,557,505 82	97,118,479 30	6,970,207 27	531,180 75
	Demanio: 1 a 4 Fitti, rendite, ed altre annualità dovute al demanio	1,490,579 86	1,138,356 89	357,222 97	»	0,706,226 92	11,215,547 75	»	509,320 83
	5 Crediti eventuali diversi	821,303 14	376,186 38	445,116 76	»	2,479,635 93	1,974,066 11	505,569 82	»
22	6. Vendita ordinaria di stabili	»	»	»	»	»	»	»	»
	7. Proventi dello stabilimento metallurgico di Mongiana	2,351 36	719 64	1,631 72	»	194,527 86	53,437 73	141,090 13	»
	8. Proventi dello stabilimento minerale di Agordo	216,662 50	4,526 35	212,136 15	»	279,322 56	177,552 85	101,769 71	»
25	Rendite del fondo d'ammortizzazione nel Veneto	451 18	132 24	318 94	»	7,673 49	11,939 91	»	4,265 42
26	Beni affetti all'istruzione pubblica	32,226 76	6,371 78	25,854 98	»	135,801 91	146,611 18	»	18,839 27
	Totale delle entrate ordinarie	14,843,005 85	11,685,798 84	3,201,819 34	44,612 33	117,360,694 49	110,697,664 83	7,718,636 93	1,055,607 27
	Differenza in più	. . . . .	. . . . .	3,157,207 01		. . . . .	. . . . .	6,663,029 66	
	Differenza in meno	. . . . .	. . . . .	»		. . . . .	. . . . .	»	
	Entrate straordinarie.								
57	Affrancazione di canoni del demanio	862 57	330,616 97	»	329,754 40	836,441 05	1,132,753 62	»	296,312 57
58	Cespiti varii delle bonifiche	44,684 25	61,187 87	»	16,503 62	319,246 30	413,885 25	»	94,638 95
60	Tavoliere di Puglia	250,677 82	880,140 80	»	629,462 98	2,421,775 40	5,492,899 34	»	3,071,123 94
61	Tonnara di Porto Paglia	»	150,000 »	»	150,000 »	»	150,000 »	»	150,000 »
»	Vendita straordinaria di stabili demaniali	297,630 66	170,553 36	127,077 30	»	2,047,183 14	3,689,007 68	»	1,641,824 54
	Totale delle entrate straordinarie	593,855 30	1,592,499 »	127,077 30	1,125,721 »	5,624,645 89	10,878,545 89	»	5,253,900 »
	Differenza in più	. . . . .	. . . . .	»		. . . . .	. . . . .	»	
	Differenza in meno	. . . . .	. . . . .	998,643 70		. . . . .	. . . . .	5,253,900 »	
	Totale generale del ramo Demanio e Tasse	15,436,861 15	13,278,297 84	3,328,896 64	1,170,333 33	122,985,340 38	121,576,210 72	7,718,636 93	6,309,507 27
	Differenza in più	. . . . .	. . . . .	2,158,563 31		. . . . .	. . . . .	1,409,129 66	
	Differenza in meno	. . . . .	. . . . .	»		. . . . .	. . . . .	»	

RAMO ASSE ECCLESIASTICO

N° dei capitoli del bilancio	Capitoli	Riscossioni del mese di dic.	Riscossioni dei mesi precedenti	Totale
	Entrate ordinarie.			
66	Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al demanio con le leggi 7 luglio 1866, e 15 agosto 1867	2,079,223 38	12,392,519 43	14,471,742 81
67	Canoni, censi, livelli, ecc.	197,115 74	1,188,944 91	1,386,060 65
	Entrate straordinarie.			
68	Prodotto della vendita di beni	5,188,871 66	40,851,169 93	46,040,041 59
69	Rimborso e prodotti varii ed eventuali	86,311 88	549,431 20	635,743 08
69bis	Tassa straordinaria per lo svincolo, e rivendicazione di benefizi	501,185 32	5,826,757 97	6,327,943 29
70	Tassa straordinaria del 30 0/0 sui beni delle corporazioni religiose in Lombardia	1,969 26	64,571 91	66,541 17
	Totale generale del ramo Asse ecclesiastico	8,054,677 24 (a)	60,873,395 35	68,928,072 59

(a) Mancano le entrate per la provincia di Alessandria.

Dalla Direzione Generale del Demanio e delle Tasse
Firenze, li 27 gennaio 1871.

Il Direttore Generale
SARACCO.

Il Direttore Capo di Divisione
SANTI.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 30 gennaio 1871, ore 1 pom.

Il mare è quasi calmo in tutte le nostre stazioni. I venti di sud-est incominciano a dominare di nuovo, e sono deboli. Il cielo è sereno in qualche paese del mezzogiorno; piovoso a Livorno e a Napoli; nuvoloso nel resto della Penisola. Ieri e stanotte è piovuto nell'occidente d'Italia, a Firenze e in Sicilia: è nevicato ad Aosta e a Moncalieri. Il massimo aumento di pressione si è verificato nell'Italia meridionale, dove il barometro è salito fino a 11 millimetri, mentre ad Aosta e in Sardegna è salito soltanto di 3 millimetri.

Tempo generalmente variabile con molta tendenza alla pioggia, soprattutto nell'Italia superiore e centrale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 30 gennaio 1871.

	Ore 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 8	mm 758, 0	mm 758, 2
Termometro centigrado	6, 0	8, 5	6, 0
Umidità relativa	85, 0	80 0	80, 0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia debole	nuvolo
Vento direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 10 0
Temperatura minima . . . . + 5,0
Minima nella notte del 31 gennaio . . + 5 5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 0,2

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Una follia a Roma* — Ballo del coreografo O. Pallerini: *Amore ed arte.*

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Amore uguaglia — Si domanda un precettore.*

TEATRO PAGLIANO, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Tommaso Salvini rappresenta: *La morte civile — Il capriccio di una donna.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da E. Rossi rappresenta: *Francesca da Rimini — Una tigre del Bengala.*

TEATRO NAZIONALE, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di C. Monti e G. Mori rappresenta: *I misteri dell'inquisizione di Spagna.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta dal signor Achille Ciotti con nuovi e variati esercizi.

FEA ENRICO, *gerente.*

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 gennaio 1871 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio* o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 31 gennaio 1871*)

Valori	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	— —	— —	57 70	57 65	57 87	57 82	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	36 50	35 50	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	81 60	81 45	82 15	82	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 —	78 85	79 50	79 30	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	677 —	675 —	681	674	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	468
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1408
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2430
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	208
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	169
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	327 75	327 50	331	330	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	id.	500	— —	— —	436 —	434 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	178 —	177 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	459
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58 50
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	83
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

Cambi	Giorni	L	D	Cambi	Giorni	L	D	Cambi	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 27	26 25
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 04	21 01
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 75, 70, 65 cont. - 57 85 f. febb. — Az. Tab. 678, 677 c. — Az. SS. FF. Mer. 327 50, 327 cont.

Il Sindaco: A. MORTERA

N° 15

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

Avviso d'asta.

Alle ore 12 meridiane di lunedì 20 febbraio p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Firenze, dinanzi il segretario generale e presso la Regia prefettura di Genova, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di caselli di guardia e loro accessori lungo la ferrovia Ligure, e più precisamente nel tratto fra la trincea a levante della galleria di Porto-Vado e l'abitato di Santo Stefano a Mare, per la presunta complessiva somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 170,300.

Oltre la somma di L. 17,700, a disposizione dell'Amministrazione per imprevisti e casuali.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 12 dicembre 1870, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Genova.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi cinque successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili posticipate a norma dell'art. 49 del capitolato suddetto.

Il collaudo finale avrà luogo sei mesi dopo la provvisoria collaudazione che seguirà tosto ultimati i lavori.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 3,600 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 18,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale, oppure lire 1580 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Genova.

Firenze, 29 gennaio 1871.

Per detto Ministero

348 A. VERARDI, Caposezione.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 4ª *dell'anno* 1871. 345

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti	Ritiri
Risparmi	727	645	147,853 85	128,378 41
Depositi diversi	70	151	133,880 71	97,554 68
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	13,112 52	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	3,533 60	1,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	360 10
Somme			298,380 68	227,293 19

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Appalto delle RR. Fonti di Recoaro

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 2 pomeridiane del giorno di giovedì 2 del prossimo mese di marzo, negli uffizi del Ministero delle finanze, posti in via Cavour, n. 63, e dinanzi all'illustrissimo signor direttore generale del Demanio e delle tasse sugli affari, si aprirà un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione al miglior offerente del suddetto appalto; e cioè

Degli stabilimenti delle fonti minerali di spettanza demaniale esistenti nel comune di Recoaro in provincia di Vicenza.

Condizioni principali.

1. L'appalto avrà la durata di anni ventiquattro e mesi sette, e comincierà col 1° giugno del volgente anno 1871 per finire col 31 dicembre dell'anno 1895.

2. L'incanto verrà aperto in base al prezzo di annue L. 25,000, con la condizione di doversi la corrisposta annua, che emergerà dovuta per il primo quinquennio dello appalto, aumentare di un quinto della corrisposta medesima in ciascuno dei quattro quinquenni che succederanno al primo.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offerire all'incanto se prima non provi di avere fatto deposito presso la tesoreria provinciale in Firenze della somma di L. 8,000 in contanti ovvero in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa; il quale deposito sarà restituito subito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'appalto.

4. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 100

5. A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, vincolare a favore dell'Amministrazione medesima un valore corrispondente ad una annualità di corrisposta, quale risulterà dalla media degli anni della durata dello appalto, e ciò sia mediante deposito di numerario, biglietti di Banca o cedole del Debito pubblico al corso di Borsa nella cassa dei depositi e prestiti, o sia mediante formale annotazione di vincolo d'ipoteca sopra corrispondente certificato nominativo di pubblica rendita dello Stato.

6. Il pagamento dell'annuale corrisposta dovrà essere fatto dall'appaltatore in due eguali rate, la prima delle quali scadrà nel dì 31 luglio e la seconda nel dì 30 settembre di ciaschedun anno.

7. Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, è fin d'ora stabilito in giorni 15 a partire dalla data di quest'ultima, e scadrà perciò alle ore 2 pom. del dì 17 dello stesso mese di marzo.

8. Le spese tutte di pubblici incanti, del successivo contratto e delle relative consegne saranno a carico dell'appaltatore, non escluse le rispondenti tasse di registro

9. I capitoli d'onere sono visibili a chiunque negli uffizi del Ministero delle finanze, non che in quelli di tutte le Intendenze provinciali di finanza.

Firenze, addì 25 gennaio 1871.

Per detto Ministero

349 *Il Direttore capo di divisione*: GERMANI.

Tribunale civile di Volterra.

Avviso per nuovo incanto.

Il cancelliere del tribunale suddetto fa noto che all'udienza del 15 dicembre 1870, tenuta dal suddetto tribunale, non avendo avuto luogo per mancanza di oblatori la vendita dei beni espropriati a danno delle signore Caterina e Angelica figlie ed eredi del fu Francesco Maresma di Piombino, il tribunale medesimo sulle istanze del signor D. Cesare Ridolfi, procuratore legale del sig. cav. Gio. Bernardo Alberti nei nomi, ordinò il reincanto dei medesimi con altro sbasso del dieci per cento sul prezzo già stato ridotto, fissando a tale effetto l'udienza di giovedì nove marzo mille ottocento settantuno, ed alle condizioni tutte di che nel bando inserito nella *Gazzetta Officiale* dell'anno corrente di n. 33 e 34, perciò

Il primo lotto sarà posto all'incanto per lire 1727 34, ed

Il secondo lotto per lire 519 17.

Li 28 dicembre 1870.

Il cancelliere

334 A. BACIOCCHI.

Accettazione d'eredità *con benefizio d'inventario.*

Con atto del dì presente il signor Luigi Bencini di Pescia, come tutore della minore Cesira Igliori di questa città, dichiarò di accettare col benefizio d'inventario, nello interesse della medesima, la eredità relitta dalla di lei zia Rosa Igliori, morta in Pescia il 10 dicembre 1870, e di che nel relativo testamento 27 gennaio 1870, rogato Lenzi.

Dalla cancelleria della pretura di Pescia, li 19 gennaio 1871.

354 TITO BORRI, canc.

Avviso. 355

Bianca e Gualtiero Scarlatti rendono di pubblica ragione che non riconosceranno per valida nessuna contrattazione fatta in loro nome da Luigi Piccini e suoi figli, che pretenderebbero essere stato loro concesso a mezzadria un podere di proprietà Scarlatti, posto nel comune e mandamento di Empoli, cosa che non esiste.

Li 28 gennaio 1871.

Per Bianca Scarlatti e in proprio GUALTIERO SCARLATTI.

Decreto. 350

Il tribunale civile e correzionale di Vigevano ha dichiarato e dichiara doversi autorizzare, come autorizza, la Direzione generale del Debito Pubblico a procedere nell'interesse del ricorrente Carlo Segù del vivente Francesco, residente in Cozzo Lomellina, quale erede universale legittimo del minore Ernesto Tornielli delli furono Francesco e Segù Virginia, morto in Gravellona Lomellina addì 7 settembre 1870, nell'età d'anni 15, alla riduzione al portatore della cartella del Debito Pubblico della rendita di lire 300, datata del 29 gennaio 1870, creazione colla legge 10 luglio 1861 e col regio decreto 28 dello stesso mese ed anno, avente il n. 133865, ed intestata al detto Ernesto Tornielli del fu Francesco, domiciliato a Novara, minore sotto la tutela del proprio zio Tornielli D. Giuseppe.

Con che sieno osservate le disposizioni contenute negli articoli 89 e 90 del regolamento approvato col regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Vigevano, 26 gennaio 1871.

Il vicepresidente Cerignacco.

Perosino, canc.

Per copia conforme:

A. DE BENEDETTI, proc.

Estratto di provvedimento per dichiarazione d'assenza.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 27 ottobre ultimo scorso, emanato dal tribunale civile di Torino sopra ricorso di Col Rosa moglie di Varetti Giuseppe, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio per decreto 5 detto mese, tanto in proprio che qual madre del minore Secondo Varetti, si mandarono prima d'ogni cosa assumere, a mezzo di prossimiori parenti, in difetto amici di famiglia del presunto assente Giuseppe Varetti, sommarie informazioni sul fatto di avere il medesimo da oltre anni dieci abbandonata la casa maritale fissata in Torino, sezione Borgonuovo, senza aver lasciato un procuratore per amministrare i suoi interessi e senza che siansi mai avute di sue notizie.

Torino, 25 gennaio 1871.

339 C. BOIDO sost. PEZZA.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 28 gennaio stante, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Francesco Barellai, negoziante calzolaio in via degli Archibusieri, n. 1281, ordinando l'arresto del fallito, e l'apposizione dei sigilli alla taberna, delegando alla procedura il signor avvocato Gustavo Morelli Di Popolo, nominando in sindaco provvisorio il signor Domenico Sabatini, e destinando la mattina del dì 13 febbraio prossimo, a ore dieci, per l'adunanza dei creditori presunti avanti il giudice delegato per proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del predetto tribunale.

Li 29 gennaio 1871.

351 G. MAZZI.

Avviso.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, composta dei signori avv. Massimo Chiossi presidente, Filippo Petrucci, e Vincenzo Bougi giudici,

Visto il soprascritto ricorso delle signore Clotilde fu Giuseppe Pasqualini vedova del cav. Antonio Giuglini, ed Emma, e Giulia di detti coniugi Giuglini, maggiori di età, domiciliate in Firenze, rappresentate dal dottor Pietro Biagini;

Visti i documenti uniti e regolarmente registrati;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Sentito il presidente relatore;

Attesochè dai documenti prodotti risultino tutti gli estremi voluti dal titolo 6° del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico del dì 8 ottobre 1870, n. 5492, epperò nulla osti all'accoglienza della domanda,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione o tramutamento della rendita di lire 3000, 5 per 0/0, inscritta sotto il dì 20 settembre 1867, certificato di num. 5493, e registro di posizione numero 19876, a Rodolfo, Emma, e Giulia Giuglini con vincolo d'usufrutto alla signora Clotilde Pasqualini vedova Giuglini sua vita durante, dichiarando che Emma e Giulia del fu cav. Antonio Giuglini, e Clotilde fu Giuseppe Pasqualini vedova del nominato cavaliere Giuglini, tutte e tre domiciliate in Firenze sono succedute al defunto Rodolfo del fu cav. Antonio Giuglini, e che conseguentemente la detta rendita per la quota spettante a detto Rodolfo Giuglini spetta ora a dette Emma e Giulia Giuglini nubili, ed a detta Clotilde Pasqualini vedova Giuglini di lui eredi, e divisibile in tre parti uguali tra loro e fermo stante il vincolo di usufrutto a favore della signora Clotilde vedova Giuglini per la rimanenza, e salvo il conguaglio occorrente tra loro, e colle altre dichiarazioni tutte di stile.

Così deliberato in Camera di consiglio all'udienza del 27 gennaio 1871.

Chiossi, vicepresidente.

V. Ferrari, vicecanc.

356 Dott. PIETRO BIAGINI, proc.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia, e per tutti gli effetti di ragione, che per convenzioni passate infra i signori Martino e Giuseppe fratelli Cambi fino dal dì 13 agosto 1869 rimase sciolta e risoluta ogni e qualunque comunione d'interessi che infra di loro infino a quel giorno avesse esistito. Che poi per il pagamento delle comuni passività, e per il ritiro dei crediti parimente comuni, non che per la vendita degli immobili fu autorizzato il solo signor Martino Cambi.

364 MARTINO CAMBI.

BANCO DI NAPOLI — Situazione al dì 31 dicembre 1870 — CONTABILITÀ GENERALE

ATTIVO.

		Lire ital.
Numerario immobilizzato	L. 36,500,000 »	48,166,422 66
» disponibile	» 11,666,422 66	
Biglietti Banca Nazionale		32,078,265 »
Portafoglio		52,223,706 07
Anticipazioni		15,330,515 03
Pegni di: oggetti preziosi	L. 10,119,924 »	11,749,293 »
metalli rozzi	» 127,449 »	
mercanzie	» 335,176 »	
pannine nuove ed usate	» 1,166,744 »	
Fondi pubblici		9,708,150 58
Immobili		4,757,682 22
Provincia di Napoli. Premio sopra accollo. Prestito nazionale		1,462,662 »
Depositi di titoli e valute metalliche		6,869,791 25
Spese		3,311,670 89
Diversi		2,455,335 72
		L. 188,113,494 42

PASSIVO.

		Lire ital.
Fedi, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi		113,183,400 81
Conti correnti: semplici	L. 6,558,851 68	16,246,535 12
ad interesse	» 5,636,123 06	
per risparmi	» 4,051,560 38	
Servizi di cassa: Debito pubblico	» 186,436 87	350,176 72
Consorzio nazionale	» 10,285 25	
Provincia di Napoli	» 153,454 60	
Banca Nazionale — Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata		20,160,000 »
Patrimonio: del Banco	» 25,000,000 »	25,123,428 »
della cassa di risparmio	123,428 »	
Fondo di riserva		791,193 97
Depositanti di titoli e valute metalliche		6,869,791 25
Benefizi		4,745,954 96
Diversi		643,013 59
		L. 188,113,494 42

352

Visto *Il Direttore Generale* Colonna.

Per copia conforme *Il Segretario Generale* G. Marino.

Il Ragioniere Generale reggente Raffaele Puzziello.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili.

AVVISO. — Si fa noto che il signor Prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 5 ottobre 1869 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune di Villaputzu, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti, sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia.

N. d'ordine	NOME degli aventi diritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura e di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
1	Città di Cagliari, ademprivista	Casta de Mamusi	Ghiandifero roccaglioso	161 70 »	11229 »	*Tratto detto Mamusi.* — Tramontana, con terreni comunali per mezzo del ciglione, il cui andamento resta compreso fra l'origine del rio detto de Mamusi, ed il punto Guardia de Mamusi. — Levante, con gli stessi terreni comunali, e seguitandosi lo stesso andamento del ciglione fino all'incontro del caposaldo denominato Punta Cirronis, indi col num. 2 del comune cessionario per mezzo della retta compresa fra i punti Punta Cirronis e Sapunta de S'arrocca de bau Porcileddu. — Mezzogiorno e ponente, col lotto B della Compagnia delle Ferrovie Sarde per mezzo dell'andamento del rio Mamusi, il cui corso è compreso fra i punti Sapunta de S'arrocca de bau Porcileddu, e l'origine dello stesso rio de Mamusi nel ciglione ove finisce l'altipiano, ed apresi il vallone.	L'accesso a questo compenso si ha per mezzo della strada vicinale detta de Masaloni e Cirronis che lo costeggia a levante.
2	Comune di Villaputzu, cessionario	idem	idem	67 74 71	15280 44	*Porzione del tratto Mamusi.* — Tramontana, col n. 1 della città di Cagliari per mezzo della retta fra i punti Rocca bau Porcileddu, e Punta Cirronis — Levante, con terreni comunali ed ademprivili di San Vito per mezzo del ciglione compreso fra i punti Punta Cirronis, e Punta Serra Cirronis, e per breve tratto della strada Cirronis compresa fra i punti Punta Serra Cirronis, Arcu basciu Serra Narbonis. — Mezzogiorno, con terreni privati per mezzo della retta che unisce i punti Arcu basciu Serra Nerbonis e Perda Nicola Callus. — Ponente, col lotto B della Compagnia delle ferrovie per breve tratto del rio Mamusi, compresa tra i punti Perda Nicola Callus e Sa rocca bau Porcileddu.	idem
	Idem	Padenti mannu Corru e pruna is felisargius	Ghiandifero e pascolo	91 90 18	28541 96	*Tratto Padenti Mannu.* — Tramontana, con terreni comunali per mezzo della retta che passando rasente al Ghiandifero va dalle roccie di Santa Miali ad un albero d'elce crocesegnato — Levante, con terreni pure comunali mediante il rettilineo che dall'albero d'elce soprascritto va al punto detto Corru de Pruna. — Mezzogiorno, sempre con terreni comunali per mezzo della retta compresa fra i punti Corru e Pruna e Sa rocca de ciuli carrargia — Ponente, ancora con terreni comunali per mezzo del ciglione che partendo da rocca ciuli carrargiu va alla sommità del monte detto Monte Cardiga, e scende nuovamente a Sa guardia Masaloni e Santu Miali.	idem
	Idem	Pauluzzos	idem	27 78 60	5873 53	*Tratto detto Pauluzzos* — Tramontana, con terreni ademprivili del Salto di Alussara per mezzo della retta compresa fra i punti Canali Stufarai e Bruncu is Pauluzzos. — Levante, con terreni comunali per mezzo della retta determinata dai punti Brunco Pauluzzos e S'arcu is Pauluzzos. — Mezzogiorno, con terreni comunali per mezzo della retta Arcu is Pauluzzos, Canali S'omini Mortu. — Ponente, con terreni comunali per mezzo delle rette comprese fra i punti Canali de S'omini Mortu, e Canali de Planu Tidu, Canali Stufarai.	idem
	Idem	Como de Sulis	Ghiandifero roccaglioso	43 72 60	16104 »	*Tratto Como de Sulis.* — Tramontana, con terreni comunali per mezzo della retta determinata dai punti Giba Feurras e Giba de Sa maista. — Levante, con terreni comunali per mezzo della retta compresa fra i punti Giba Sa maista e Coa de S'Ibba — Mezzogiorno, con terreni comunali mediante il rettilineo Coa de S'Ibba e Coa de S'aloja. — Ponente, con terreni pure comunali mediante la linea spezzata che lambisce il ghiandifero compreso fra i punti Coa de Sa loja e Giba feurras.	
	Idem	Fundu de serra curza riu antas	Ghiandifero e pascolo cespugliato	295 56 90	45261 07	*Tratto riu Antas* — Tramontana, con terreni comunali per mezzo delle rette comprese fra i punti Sa tradia de Serra curtza Silixi mannu de Sirbixedda Bruncu Sirbixedda. — Levante, con terreni comunali per mezzo delle rette segnate dai punti Bruncu Sirbixedda, Bruncu Marcialis, Bruncu Sa Pudda. — Mezzogiorno, con terreni comunali e con terreni in giurisdizione di San Vito per mezzo della cresta che partendo da Bruncu Sa Pudda arriva al punto detto Bruncu Ispacciu — Ponente, con terreni in giurisdizione di San Vito e con terreni comunali per mezzo delle rette comprese fra i punti Bruncu Ispacciu, Bruncu Pianu meurras, Concas riu Antas, Mergiani de su Planu, Bruncu su Murdeghu, e per mezzo della cresta che partendo da questo raggiunge il punto denominato Sa tradia de Serra curtza.	
			Totali	688 42 99	122290 »		

Il Direttore tecnico: N. BOZINO.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA